

Pierpaolo Lala

LECCE ADAGIO

dal Barocco al mare



Per accedere ai contenuti Extended Book di questo libro,
inquadrare il QR code oppure digitare l'URL:

https://extendedbook.it/extended-books/lecce-adagio_979-12-5456-072-3



ENRICO DAMIANI EDITORE

INTRODUZIONE

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, trascritta su sistema informatico o trasmessa elettronicamente come in ogni altra modalità senza il preventivo benestare dell'editore.

EXTENDED BOOK è un marchio registrato di Puntomedia srl

Le fotografie delle pagine 7, 14, 25, 27-28, 33, 46, 59, 81, 90, 114, 128, 136, 144-145, 159, 162, 170, 188-189, 223-224, 276-277, 281 sono di Martino Gasparini; le fotografie delle pagine 107, 120, 192, 197, 228, 232-233, 245, 250, 254-255, 261, 268-269, 279, 288-289 sono di Pierpaolo Lala, la fotografia di pagina 184-185 è di Francesca Maragliulo, la fotografia di pagina 270 è di Alessandra Lupo.

© 2025 Enrico Damiani Editore
ISBN 979-12-5456-072-3
collana **gli adagi**

prima edizione novembre 2025

Tutte le indicazioni sugli orari sono aggiornate a ottobre 2025.
Poiché molti dei luoghi citati hanno orari estremamente variabili, si consiglia di consultare le informazioni online o telefonare prima della visita.

Il leccese medio è gentile. Quando qualcuno – turista, viandante, pendolare – chiede informazioni, si prodiga in tutti i modi pur di farlo arrivare a destinazione. Il più delle volte lo accompagna direttamente, farfugliando frasi fatte e luoghi comuni, ma soprattutto gesticolando e mimando percorsi. Vi sussurro però un segreto: non è (solo) per empatia o cortesia verso il malcapitato ignaro delle “splendide cornici” della città barocca. Il punto è che, molto spesso, l'improvvisato cicerone non conosce i nomi delle vie o delle piazze. E quindi non riesce a dare indicazioni precise. Nella sua mente affiorano riferimenti che non esistono più: negozi chiusi da anni, pub falliti, parcheggi diventati piste ciclabili (o viceversa), antiche botteghe ora trasformate in colorati punti ristoro automatici. Eppure, nella memoria collettiva, questi posti sono ancora vivi, familiari. Tra di noi ci capiamo.

Con chi viene da fuori, invece, no. Così, tutto sommato, è più comodo fare due passi fianco a fianco che sforzarsi di ricordare il nome di una traversa. Se poi chi chiede aiuto arriva dall'estero, la situazione si complica. Perché, per l'indigeno leccese (medio) le lingue straniere non esistono. L'approccio è semplice e infallibile: si parla molto lentamente in italiano (o in dialetto), si scandiscono le parole in sillabe lunghissime, e si muovono le mani. Tantissimo. Indicando cose a caso, con assoluta convinzione.

La verità è che Lecce ha una vocazione turistica molto recente. Una trentina d'anni fa, era difficile persino collocarla sulla mappa. L'idea di Salento come marchio identitario non esisteva. Poi è cambiato tutto. È arrivata una notorietà insperata, e con essa il turismo, le trasmissioni televisive, i film, le botteghe, i ristoranti stellati e i locali alla moda. La mia generazione – quella nata tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta – ha vissuto una rivoluzione: dal silenzio all'esibizione, dall'anonimato alla celebrità.

Oggi Lecce è confusa e vanitosa, ma profondamente generosa. Un piccolo centro che si immagina metropoli, una periferia estrema che si crede capitale. Deliziosa e curiosa in primavera (la stagione perfetta), tiepida e riflessiva in autunno (troppo breve), infuocata e stremante in estate (sempre più lunga), grigia e un po' triste in inverno (fortunatamente corto). È un luogo eccessivo, come la facciata della basilica di Santa Croce: un'esplosione di

volti, creature mitologiche, frutti, nasoni e giravolte di pietra. Tutto è luce, quella dorata della calcarenite leccese, che al tramonto si accende come una fiamma, e quella riflessa nei dettagli. I balconi fioriti, i portali scolpiti che raccontano storie di famiglie ormai decadute, le chiese che spuntano all'improvviso dietro ogni angolo.

Il Barocco è un pretesto. Un amo per farti abboccare. Ma se ti fermi alla superficie, perdi il meglio. Perché Lecce non è solo una facciata: è un racconto fatto di voci, sguardi, storie, memorie. Qui puoi bere un caffè in ghiaccio con latte di mandorla in una pasticceria che resiste da cinquant'anni, e tre passi dopo finire in un cocktail bar con neon accecanti e musica discutibile. Il tutto davanti alla stessa chiesa.

Questa non è una guida esaustiva. E io non sono una guida turistica convenzionale. È un itinerario personale, confuso e non definitivo, nella mia città. Quella che (per me) è croce e delizia, inferno e paradiso, giardino fiorito e prigionia arida, doppia fila e pista ciclabile, futuro e nostalgia canaglia, velocità e immobilismo, festival internazionali e presentazioni autoreferenziali, mare e campagna, Barocco e romanità.

È un percorso pensato per chi visita, ma anche per chi abita o transita. Per turiste e turisti, ma anche per leccesi, pendolari, studenti, lavoratori e passeggeri incalliti. Per tutti quelli che vengono a Lecce «per i negozi», per

perdere tempo o semplicemente perché sono *pòppiti* e, prendendo scherzosamente in prestito il latino *post oppidum*, arrivano da fuori le mura.

Lecce è una città complessa che si esalta e si abbatte. Da sola. Che si pensa fondamentale e marginale allo stesso tempo. Che non accetta il dualismo con la "capitale" Bari. Scopriremo insieme la basilica di Santa Croce, piazza Duomo e i palazzi nobiliari simbolo della rinascita seicentesca, ma anche la Lecce romana riemersa nel periodo fascista. Seguiremo il percorso del mitico Idume, rigagnolo (perché forse fiume è davvero troppo) che si insinua sottoterra provocando parecchia umidità, riemerge di tanto in tanto e sfocia nell'Adriatico. Andremo sulle tracce di personalità illustri che hanno reso celebre Lecce in tutto il mondo, come il tenore Tito Schipa. Entreremo dentro le mura dalle tre porte rimaste in piedi e nel Castello Carlo V (che qui non passò mai), la fortezza più grande di Puglia.

E continueremo nella città nuova, quella dei murales della 167 e dei diritti civili, quella dell'Università del Salento e della passione smodata per il calcio, delle comunità di stranieri che vivono i quartieri e dei tanti parchi pubblici, delle biblioteche civiche e dei musei, dei rustici e dei pasticciotti. Non per spuntare una lista, ma per perderci tra i dettagli. Troverete percorsi ciclabili, autobus che viaggiano leggeri e parcheggi sempre troppo pieni. Lecce è anche questo: una città dell'estremo Sud che non si è mai arresa alla propria marginalità geografica. Ha affrontato, a modo suo, una crimina-

lità organizzata autoctona, e dopo le bombe, i silenzi, i morti per strada, gli anni di vittimismo e isolamento, si è scoperta bella. E possibile.

Cammineremo piano, senza fretta. Come si fa da queste parti. Perché Lecce non è una città lenta. È una città pigra. Ancora troppo. E forse, è proprio in questa pigrizia che si nasconde il suo segreto.

DENTRO E FUORI LE MURA



TRE MUSEI PER ATTRAVERSARE LA STORIA

Dopo aver seguito il filo lungo e intricato della storia di Lecce, dai miti fondativi fino a oggi, ci sono luoghi in cui tutto questo prende forma concreta: i musei. Non semplici contenitori di reperti, ma spazi vivi, in cui il passato dialoga con il presente e guarda al futuro.

Lecce ospita tre realtà museali che custodiscono – ciascuna a modo suo – la memoria stratificata della città e del Salento. Il Museo Castromediano, il MUST e il MUSA offrono prospettive complementari: archeologia e arte, ricordo e sperimentazione, ricerca scientifica e narrazione civile.

Sono assolutamente da visitare per capire, per lasciarsi sorprendere, per entrare davvero nel cuore profondo del territorio.

Museo Castromediano

Il **Sigismondo Castromediano** è il più antico museo pubblico della Puglia, fondato nel 1868 dal duca e patriota salentino, che donò alla provincia di Terra d'Otranto le sue collezioni archeologiche e artistiche. Dopo una prima sistemazione nel convento dei Celestini, dal 1979 il museo ha sede nell'ex Collegio Argento in viale Gallipoli, non distante dalla stazione, trasformato in un moderno spazio espositivo dall'architetto Franco Minissi, secondo criteri museografici all'avanguardia. Il percorso – completamente rinnovato di recente – narra ottantamila anni di storia del Salento, organizzato in cinque "paesaggi culturali": il Mare, la Terra, i Vivi, i Morti, il



Sacro. Un viaggio che intreccia archeologia, antropologia, arte e memoria collettiva. Dalle grotte paleolitiche agli insediamenti messapici, dalla Lupiae romana alle testimonianze bizantine e barocche, fino all'arte dell'Ottocento e del Novecento, il museo custodisce reperti e opere d'eccezione: la celebre "trozzella" messapica di Rudiae, la cariatide di Vaste, il busto di Athena dal teatro romano di Lecce, il *Polittico di San Giovanni Evangelista* di Lorenzo Veneziano.

A completare questo racconto identitario, la pinacoteca del museo – intitolata ad Antonio Cassiano (1945-2015), direttore dal 1994 al 2012 – propone una collezione storico-artistica articolata in due grandi nuclei cronologici: il primo comprende opere dal Cinquecento al Settecento, tra pittura devozionale e influssi della scuola napoletana; il secondo spazia dall'Ottocento alla contemporaneità, con opere di artisti legati al Salento per nascita o per scelta. Il complesso accoglie spesso esposizioni temporanee e site specific, dispone di un auditorium, spazi per mostre, un programma di visite guidate e attività educative, ospita spettacoli, concerti e un coworking.

Una tappa imprescindibile per scoprire la stratificazione culturale del Salento, in un luogo dove storia, arte e paesaggio si fondono in un itinerario coinvolgente e profondo.

MUST – Museo storico della città di Lecce

Il **MUST** è un luogo dinamico, dove la città si racconta nelle sue molteplici identità: tra archeologia, arte contemporanea e memoria civile. Ospitato nell'ex monastero quattrocentesco di Santa Chiara – che sovrasta il teatro romano –, è un museo che non si limita a conservare, ma genera connessioni: tra epoche, linguaggi, visioni. Anche qui, come al Museo Castromediano, si incontrano le tracce delle civiltà che hanno segnato la storia di Lecce ma con una particolare attenzione alle opere di artisti che hanno raccontato, con pennelli e scalpelli, la Terra d'Otranto tra Otto e Novecento. Al primo piano si alternano le tele di pittori come Gioacchino Toma e Giuseppe Casciaro, le sculture di Antonio Bortone e Salvatore Spedicato, insieme a una nutrita collezione civica. Accanto alla selezione permanente, la sezione archeologica "Il Leccio e la Lupa" (vedi p. 115) restituisce un percorso stratificato delle origini della città, mentre i lavori di artisti viventi dialogano con la memoria e lo spazio. Il piano terra è dedicato alla sperimentazione: qui trova posto la Must Off Gallery, galleria gratuita aperta ai talenti emergenti, e una sala multimediale che – grazie alla realtà virtuale – consente di esplorare in 3D il patrimonio barocco della città.

E poi c'è il chiostro: un luogo aperto, dove fermarsi a leggere, bere un caffè o fare un aperitivo grazie al **Bar MUSTiciu**.



Museo storico-archeologico

Il **Museo storico-archeologico (MUSA)** dell'Università del Salento, inaugurato nel 2007 nel complesso Studium 2000, documenta e valorizza l'attività scientifica e didattica degli archeologi e storici dell'ateneo, in particolare del Dipartimento di Beni Culturali. Su una superficie di circa 500 metri quadri, il percorso espositivo si articola in cinque sale: la prima racconta l'evoluzione della ricerca archeologica dell'università; le successive illustrano i risultati degli scavi nel Salento, dalla preistoria al Medioevo, con focus sui Messapi e sul mondo romano. L'ultima sala estende lo sguardo alle missioni in altri Paesi del Mediterraneo. Il MUSA espone oltre trecento reperti e numerose ricostruzioni fisiche e digitali, con un uso avanzato delle tecnologie multi-mediali. L'allestimento – innovativo e interattivo – è stato riconosciuto dal Ministero della Cultura come esempio di museografia contemporanea.

Non lasciatevi sfuggire l'occasione di andarlo a visitare giacché, all'interno dello stesso complesso, trovate anche il **Museo papirologico**, un santuario silenzioso della scrittura, dove ogni frammento narra storie dimenticate: lettere, ricevute, preghiere, contratti. L'itinerario si snoda tra cinque sale e un laboratorio di restauro attivo, dove i papiri vengono osservati alla luce infrarossa e trattati con cura millimetrica. I documenti greci, egiziani, copti, ieratici e demotici fanno parte della straordinaria collezione, una delle poche nel Sud Italia. Una sala è dedicata a Ercolano, con la replica

della macchina usata per srotolare i papiri carbonizzati, mentre un grande plastico riproduce il sito archeologico egiziano di Soknopaiou Nesos, dove da molti anni scava l'università. Completano il percorso una biblioteca specializzata e una sezione permanente sulla storia della scrittura, con rarità tipografiche e strumenti di stampa.

a. MUSEO SIGISMONDO CASTROMEDIANO

Viale Gallipoli 28

invernale (ottobre-maggio) martedì-domenica 9-19

estivo (giugno-settembre) martedì-domenica 9-22

lunedì chiuso

0832 373572 | museocastromediano.lecce@regione.puglia.it

FB: Museo Castromediano – Lecce

b. MUST – MUSEO STORICO DELLA CITTÀ DI LECCE

Via degli Ammirati 11

invernale (15 ottobre-15 aprile) martedì-giovedì 9-19, venerdì-domenica 9-20

estivo (16 aprile-14 ottobre) martedì-domenica 9-21, lunedì chiuso

0832 241067 | biglietteria@mustlecce.it | mustlecce.it

c. BAR MUSTICIU

Via degli Ammirati 11

invernale (15 ottobre-15 aprile) martedì-giovedì 9-19, venerdì-domenica 9-20

estivo (16 aprile-14 ottobre) martedì-domenica 9-21, lunedì chiuso

320 7704170 | info@musticiu.com | musticiu.com

d. MUSEO STORICO-ARCHEOLOGICO (MUSA)

Complesso Studium 2000 – Università del Salento

Via di Valesio (angolo viale San Nicola)

*lunedì e venerdì 9-13.30, martedì-giovedì 9-13.30 e 15-18,
chiuso sabato, domenica e festivi, dal 24 dicembre al 6 gennaio
e le ultime tre settimane di agosto*

0832 294252/4253

infomusa@unisalento.it | unisalento.it/musei/museo-storico-archeologico

e. MUSEO PAPIROLOGICO

Complesso Studium 2000 – Università del Salento

Via di Valesio (angolo viale San Nicola)

lunedì e venerdì 9-13, martedì-giovedì 15-18

*chiuso sabato, domenica e festivi,
dal 24 dicembre al 6 gennaio e le ultime tre settimane di agosto*

0832 294257

info.museopapirologico@unisalento.it | museopapirologico.eu

